Anno VII — Venerdì 12 Aprile 1872 — N. 88.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 11 APRILE

Il governo del sig. Thiers si consolida; tale è almeno la conclusione a cui si è indotti dalla lettura dei varii fogli francesi. Gli stessi giornali monarchici sono ormai costretti a riconoscere che la maggioranza del paese va diventando sempre più avversa ad una ristorazione di questa o quella dinastia e l'*Union* dice mestamente che «le elezioni fatte nelle condizioni presenti non darebbero cento deputati conservatori.» E per conservatori l'*Union* intende monarchici. I fogli repubblicani intuonano inni di trionfo; e non solo i repubblicani moderati, ma anche gli stessi repubblicani radicali, di cui è capo Gambetta ed organo la *Republique française*, giubilano dei vantaggi riportati nella pubblica opinione dal governo attuale, e prodigano al signor Thiers lodi, incoraggiamenti ed applausi. Tutto ciò che questo giornale domanda si è che la repubblica venga dichiarata in via definitiva, e a questo Thiers non è certamente contrario. Il piano da questo concepito è ormai evidente. Egli vuol pagare al più presto possibile i tre miliardi alla Germania, per liberare il territorio francese e, forte poi della gratitudine che si sarà così acquistata, far proclamare la repubblica, se non dall'Assemblea attuale, il che sembra difficile, da un'Assemblea parzialmente od interamente rinnovata. Nulla fa credere che la riuscita di questo piano sia del tutto impossibile.

Il *Vanderer* che è il portavoce del partito czeco, annunzia che nei circoli governativi di Vienna, è intervenuto un completo voltafaccia, e che a ciò avrebbe influito la notizia di comunicazioni fatte da Berlino a Pietroburgo, in quanto che il tenore delle medesime avrebbe fatto apparire urgentemente necessaria una soluzione pacifica delle questioni interne dell'Austria Però l'inviato russo interpellato in proposito avrebbe risposto in un senso poco concordante con questa notizia. «Credete pure, avrebbe egli detto, secondo quanto leggiamo nella *G. di Trieste*, delle comunicazioni ciò che meglio vi piace; se fossero avvenute, io sarei l'ultimo a farle conoscere ai giornali; ma siate però persuasi che noi non ci presteremo mai a dar mano ad intrighi nè al Danubio, nè alla Moldava.» Questa versione sarebbe, del resto, conforme a quanto dice il *N. Fremdenblatt*, il quale, secondo le notizie odierne, dichiara che nessuna relazione è arrivata al ministero degli esteri che possa essere interpretata in modo allarmante.

Il partito liberale tedesco ed austriaco è assai malcontento del matrimonio concluso fra l'arciduchessa Gisella d'Austria ed il principe Leopoldo di Baviera, figlio del principe Luitpoldo. Questi ed i suoi figli hanno tendenze clericali pronunciatissime, ed è con non poca apprensione che i liberali tedeschi contemplano la ancor remota eventualità che quella famiglia salga sul trono bavarese — ciò che avverrebbe se il re attuale, che è però giovanissimo, morisse senza figli. Gli è perciò che Luigi II viene stimolato a prender moglie, e che si vedrebbe con gioia confermarsi la notizia sparsa or sono pochi giorni del suo matrimonio con una figlia del principe Federico Carlo di Prussia. Un simile matrimonio farebbe perdere ai clericali, assai più di quello che hanno guadagnato con quello dell'arciduchessa Gisella.

La Camera dei deputati di Monaco ha approvato una proposta colla quale si chiede un progetto di legge per trasformare la Corte dei Conti in Corte indipendente, onde controllare rigorosamente le finanze erariali. A quella parte della proposta secondo la quale ciascun deputato potrebbe accusare i funzionari colpevoli di impiego illegale dei pubblici fondi, anzichè far porre in istato di accusa il ministro, il ministro delle finanze si è dichiarato contrario. Non sappiamo se da questo incidente possa nascere un conflitto fra il ministero e la Camera; è certo però che quest'ultima continua a fare sordamente la guerra al ministero, che, non essendo ultramontano, le è ben poco simpatico.

Le odierne notizie ci dicono che il *Reichstag* germanico ha eletto Simpson a suo presidente e a vice-presidenti il principe Hohenloe e il signor Beningsen. Dopo la chiusura del *Reichstag*, avrà luogo una breve sessione del *Landtag* per addivenire ad un accordo circa l'organizzazione dei circondarii. In quanto poi alla circostanza che l'apertura del *Reichstag* non fu fatta personalmente dall'imperatore Guglielmo, la *Corr. Provinciale* dice che ciò fu fatto perchè la convalescenza dell'imperatore domanda dei riguardi, e perchè, d'altra parte, nè le circostanze politiche nè le parlamentari esigevano la presenza dell'imperatore all'apertura del Parlamento.

I giornali spagnuoli sono pieni di notizie sulle elezioni. L'*Imparcial*, organo della frazione Zorilla, dopo di aver dato nel suo ultimo numero, il risultato generale della votazione dei tre ultimi giorni nei distretti della capitale, risultato che dà, in complesso, vittoria all'opposizione, la quale ebbe 32,287 voti contro 9230 ministeriali, fa poi la seguente confessione: «I ministeriali assicurano che nel prossimo Congresso avranno una maggioranza di 88 deputati almeno: ciò è risultato da un particolareggiato prospetto che fu presentato al signor Sagasta, onde procurargli una fugace soddisfazione pel disgusto avuto dalla sconfitta in Madrid.»

Il Governo francese che prese le misure necessarie per impedire alle bande Carliste di Spagna di appoggiarsi alla frontiera di Francia. Così queste bande saranno più facilmente disperse, e andranno, come diceva il noto manifesto Carlista, *dove Dio le chiamerà!*

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXI.

Roma, primi di marzo.

XXII.

— Caro *Novizio*, tu fai il *corrispondente straordinario* al *Giornale di Udine* e mi sembri disposto a continuare per qualche tempo la fornitura di *chiacchere romane del Forogiulio*, che è una derivazione del *Foro romano* che ci sta dappresso, disse Mefistofele. Si vede che hai un po' di gelosia coi *corrispondenti ordinarii* e che non li apprezzi quanto valgono.

— Io li apprezzo quanto valgono, e li compiango. Che cosa vuoi che possano fare di buono questi poveri corrispondenti? Per lo più essi appartengono alla parte secondaria della redazione de' giornali pitocchi della Capitale e scrivono per pochi soldi delle lettere quotidiane sopra cose che non conoscono affatto, e fabbricate sulle dicerie della giornata per giornali ancora più pitocchi, i quali per l'*analfabetismo regnante* mancano di lettori. La miseria non può produrre che la miseria. Se nella Capitale esistessero alcuni giornali completi, specchio di tutta l'Italia e quindi letti in tutto il paese e fiorenti ed atti a ben pagare i loro collaboratori, questi si troverebbero sollevati di un grado nella società, e potrebbero avere tempo, mezzi e qualità per praticare i luoghi e le persone dove qualcosa di serio si discute e si sa. Tra questi potrebbe esservi anche chi scrivesse delle buone corrispondenze dalla Capitale ai fogli regionali, se non ai provinciali, la cui missione è principalmente di promuovere la vita locale.

— Ma i corrispondenti d'adesso tu li consideri per i *Travet della stampa*.

— O, se vuoi, i *zingari* del giornalismo italiano. Le loro relazioni politiche consistono appena, qual che volta soltanto, nella conoscenza di qualche deputato, col quale scambiano talora poche parole al *ristorante* o dal *trattore*, e più spesso pigliano a frullo quelle che scappano dette, vuoi sul serio, vuoi per ischerzo, a questi deputati che in quell'ora si lasciano andare a discorsi stranamente mescolati col risotto o colla bistecca. Di tutto questo se ne fa una *corrispondenza da Roma* e la si manda al giornale del paese, che se ne tiene, quando non ha l'abilità le corrispondenze di fabbricarsele da sè. È vero, che vi sono anche i *deputati corrispondenti*, e questi mandano al giornale rispettivo l'*eco politico* del loro gruppo, che ritorna poscia alla Capitale. Specialmente i Giornali di Napoli, di Firenze, di Milano, di Torino n' hanno di questi.

— Gli è così, che si giuoca al *pallone politico* colle corrispondenze, massimamente quando si vuol preparare una *crisi ministeriale*. La Capitale (non parlo del giornale di Sonzogno) manda la sua corrispondenza, che è un *eco politico*, al foglio regionale. Da questo la riprende, commentandola, il rispettivo foglio della Capitale, donde poi passa agli altri giornali del *partito*, Così si fabbrica non soltanto l'*opinione*, ma sovente anche il *fatto*. Il *niente* così ha creato *qualche cosa*; o piuttosto il *meno che niente* ha distrutto l'*esistente*. Tanti dissensi, tante crisi ministeriali, tante accuse, tanti luoghi comuni della stampa, che giunsero a formare non pochi pregiudizii nell'ambiente delle persone che in tutta Italia leggono i giornali politici, hanno questa origine.

— Mi pare, Mefistofele, che tu abbia descritto per lo appunto questa *politica di rimando*, paragonandola al *giuoco del pallone*. Finora i *giornali di partito* della Capitale non hanno dalle varie regioni dell'Italia altri corrispondenti, se non quelli che fanno l'*eco* a loro medesimi, e così per lo più dal loro seno partono corrispondenze all'unisono. Così si crea la *opinione artifiziale* fuori dal *campo dei fatti*. Se la *stampa* non fosse soltanto *speculazione ed opera individuale*, o soltanto *opera di partito*, ma bensì un vero *specchio della vita nazionale*, ed *organo veritiero della opinione pubblica*, sarebbe più grande assai la sua dignità e potenza, la sua efficacia sul miglioramento della pubblica amministrazione, sugli incrementi economici e civili, sulla formazione, durata e stabilità dei Ministeri, sicchè possano realmente occuparsi della cosa pubblica, sulla giustizia distributiva dei pesi e dei vantaggi nelle diverse parti d'Italia, sulle associazioni aventi scopi di pubblica utilità, di nazionale decoro, di progresso civile. Allora i giornali della Capitale sarebbero ricchi delle *informazioni sostanziali* di tutta Italia, ed i regionali di quelle della Capitale; allora il *fatto* prenderebbe il posto delle *dicerie*, la vera e positiva *pubblica opinione* quello dell'*opinione artifiziata* che è un prodotto del chiaccherio politico inteso nel peggiore de' sensi.

— Va tutto bene: ma finora siamo al caso del sorcio che deve attaccare il campanello al collo del gatto. Chi lo attaccherà?

— *L'associazione* in questo come in tutto. Trovate un certo numero di persone che tutte unite facciano per la *buona stampa* quello che fecero già tante altre volte per tutti i bisogni dell'Italia, per i fucili de' volontarii, per estinguere il brigantaggio, per i sussidii all'emigrazione, a tutte le disgrazie accadute nei diversi paesi, per l'onore reso ai migliori con monumenti ed altro, si avrebbero presto i *mezzi economici*, per uno, per parecchi buoni giornali; ed i mezzi economici svolgerebbero il modo di trovare ed associare i mezzi *intellettuali*.

— P. e. credi che basti, che a fare un buon giornale italiano, principio del miglioramento della stampa nazionale, ci sia un patriotta che dia 100,000 lire, dieci che ne dieno 10,000 per ciascuno, 100 che ne offrano 1,000 e 1,000 che ne offrano 100, ed alla fine 10,000 che ne dieno 10? Così in 11,111 avrebbero dato un capitale di 600,000 lire, che potrebbe bastare a dare una vita florida di un triennio ad un buon giornale, che poscia andrebbe da sè, e restituirebbe il capitale coi frutti. Basta?

— Basterebbe non soltanto, ma sarebbe una grande economia. I danari che si spesero finora in Italia a fondare e sostenere cattivi giornali, il maggior numero dei quali o morirono frodando gli abbonati o gli azionisti, o condussero una vita stentata ed ingloriosa, sommano a milioni. Si spese troppo e non mai abbastanza. Ogni poco che si aggiungesse a quella somma, se arrivasse al milioncino, non soltanto si avrebbe il grande giornale, ma una rivista ed un giornaletto politico economico ed educativo popolare per giunta. Adunque in realtà il tutto dipenderebbe dal *primo* patriotta ricco che desse 100,000 lire e dai 10 altri che ne dessero altre 100,000 e dai 100 delle terze 100,000. Gli altri verrebbero da sè. Questo milioncino non soltanto creerebbe una stampa degna di rappresentare l'Italia al di dentro ed al di fuori, ma gioverebbe alla conoscenza reciproca di tutti gl'Italiani, alla più pronta unificazione politica, amministrativa, economica, industriale, commerciale, a mettere in mostra a tutti una quantità di ricchezze utilizzabili per il privato e pubblico vantaggio, a chiamare in vita associazioni, ed istituzioni d'utilità pubblica, a promuovere la produzione alleviando indirettamente le imposte, a dare un buon indirizzo alla gioventù.

— Utopie! Utopie! Utopie!

— Dicono sempre gli uomini che non hanno mai avuto mente per pensare, cuore per sentire mano per operare, amandolo, il bene del prossimo, che è quanto dire del proprio paese. I danari spesi nella stampa per fuorviare la pubblica opinione e per fare servire la stampa ad interessi e passioni ed ambizioni particolari, il più delle volte deluse, basterebbero a produrre un così gran bene ed a dare finalmente alla Nazione italiana una stampa degna di lei, che vuole ritornare alla testa della civiltà. Volere o no, la stampa è immedesimata colla vita politica, civile, economica dei popoli. Abbiatela buona, e gioverà; lasciate che resti cattiva o misera com'è, e produrrà danni gravissimi, come ogni libertà male usata.

La nostra marina

Apprendiamo da nostre particolari e sicure informazioni che l'onorevole Ribotty, ministro della marina, approfittando delle attuali vacanze parlamentari, si è deciso a passare in rivista di persona gli arsenali della Spezia, di Napoli e di Venezia, per accertarsi, in previsione delle nuove costruzioni di corazzate in ferro, delle quali deve rifornirsi la nostra flotta, quali sieno i mezzi di produzione che esistono nei nostri arsenali.

Com'era da prevedersi, egli li trovò sforniti della massima parte delle macchine, ed apparecchi indispensabili al nuovo genere di costruzioni, avendo essi sinora limitato i propri lavori alla costruzione delle navi in legno, cosicchè, volendoli oggi rendere atti alla costruzione delle navi in ferro, bisognerebbe erogare una parte dei fondi, dal Parlamento votati per la creazione dei nuovi strumenti da guerra, in preparativi ed apparecchi. E bisognerebbe inoltre trasformare tutto il personale, e dal lavoro in legno abituarlo a quello in ferro, cosa non molto facile, e che richiede moltissimo tempo.

Ad evitare adunque tale necessaria perdita di tempo, e la inevitabile spesa in apparecchi, e preparativi, spesa che nello stato attuale riescirebbe gravosa alla nostra finanza, l'onorevole ministro, convinto della necessità di eseguire a preferenza in paese il materiale, del quale ha bisogno la marina da guerra, ha ordinato al distinto ingegnere commendatore Mattei di passare in rivista i cantieri privati, ch'esistono in Italia, e riferire quale di essi si trovi in grado di soddisfare i bisogni della regia flotta, o di quali altri apparecchi dovrebbe provvedersi per mettersi in tale posizione.

A questa lodevole risoluzione, il ministro fu indotto dal fatto compito mercè gli sforzi della industria privata, la quale seppe liberare la nazione dalla dipendenza dello straniero nella provvista delle macchine a vapore marine, che il compianto ministro Cavour ebbe pel primo il coraggio di affidare ad essa, e che in oggi si fanno da noi con soddisfacenti risultati. Questo fatto lo induce a sperare, e con ragione, che l'industria privata potrà del pari risolvere il men arduo problema della costruzione degli scafi in ferro, quando ha saputo fare ciò che era più difficile ed interessante.

Non dubitiamo che le patriottiche speranze del ministro, di volere oramai seguire l'esempio delle sperimentate marine da guerra Americana, Inglese, Francese, ed anche Austriaca, e sostituire, in fatto di nuove costruzioni, all'opera dei cantieri governativi quella dell'industria privata, non abbia ad ottenere quell'esito che il ministro si propone, cioè di sviluppare con tal mezzo la importante industria delle costruzioni navali in ferro, senza sacrifizi della pubblica finanza, e di ottenere il materiale del quale deve fornirsi la flotta, con economia maggiore di quella sperabile facendola costruire nei regi Cantieri. E non vi ha dubbio che la industria privata, sorvegliata da bravi ingegneri della regia marina, potrà dare con generale vantaggio buone e solide costruzioni. (*Pungolo*)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La giunta della Camera elettiva incaricata dell'esame delle questioni relative alla riscossione della tassa sul macinato, e presieduta dall'on. Torrigiani, ha tenuto adunanza ieri e quest'oggi, e si radunerà anco domani. Gli elementi raccolti da quella Giunta sono copiosissimi: si tratta ora di coordinarli, di confrontarli, di ricavarne le opportune e pratiche illazioni. Ciò non può essere l'opera di un giorno, e quindi si comprende come gli onorevoli componenti della Commissione abbiano in questi giorni raddoppiato l'attività e l'assiduità nel loro non facile lavoro.

Da quanto mi è stato detto non sarà possibile che al 15 del mese, fissato per la riapertura della Camera dei deputati, sia pronta nessuna delle relazioni sul bilancio definitivo del 1872, ed ancor meno su quella di prima previsione del 1873. Ciò non è colpa di nessuno: il tempo ha pure le sue imperiose esigenze.

Il padre Giacinto tenne ieri sera nella sala del teatro Argentina la sua quinta e penultima conferenza. Il pubblico era numeroso e sceltissimo. Il valente oratore svolse il tema del celibato obbligatorio dei preti, e le sue parole furono a più riprese salutate da entusiastici applausi. La sesta ed ultima conferenza avrà luogo giovedì o sabato al più tardi.

ESTERO

Austria. Alcuni fogli di Provincia assicurano che l'arciduca Lodovico Vittorio abbia recato al Re Vittorio Emanuele uno scritto dell'Imperatore che lo invita ad un convegno in Ischl o a Salisburgo. Se fosse vera questa notizia avrebbe una grande importanza.

Si attende ora con impazienza il discorso del Trono che deve chiudere nella prossima settimana la Dieta ungherese, e nel quale dovrà esser tenuta parola delle agitazioni della sinistra. (*G. di Trieste*).

— Sulle invettive scagliate ultimamente da Schmerling all'Italia si scrive da Vienna alla *Perseo*:

L'unanime condanna e la severa disapprovazione del discorso dello Schmerling per parte dell'intero giornalismo costituzionale e liberale di Vienna e di tutto l'Impero, davano immediatamente il giorno successivo la più splendida soddisfazione al popolo d'Italia ed al suo Governo. Fra cotesti giornali pri-

meggiava la *Neue Freie Presse*, alla quale lo Schmerling rinfacciava di essere in intima relazione col Ministero, rimprovero al quale il ministro Unger rispose colla solenne dichiarazione che il Ministero doveva la massima gratitudine a quel giornale pel franco e disinteressato appoggio da esso accordato al sistema governativo del Ministero.

La *Neue Freie Presse* giudica gli attacchi dello Schmerling contro l'Italia più severamente ed acerbamente di quanto potrebbe fare qualunque foglio italiano, ed in simile modo si esprimono tutti i giornali del partito costituzionale in Austria.

Se si rinnovassero, nella prossima sessione autunnale nelle Delegazioni, le sole competenti a trattare gli affari esteri, simili attacchi contro Stati amici, il ministro degli affari esteri non mancherà certo di rispondervi come si conviene, e di respingerli ufficialmente.

—

Francia. Stando al *Journal de Bordeaux*, in quella città venne arrestato e deferito alle autorità giudiziarie un individuo incolpato di affiliazione all'Internazionale e di affissione di scritti sediziosi.

Ecco il primo effetto della legge recentemente votata dall'Assemblea contro l'Internazionale.

— Leggiamo in una corrispondenza da Parigi del *Sèmaphore* di Marsiglia:

Un consigliere generale del vostro dipartimento (Bocche del Rodano) — vi domando il permesso di tacerne il nome — è andato in questi giorni a visitare il presidente della Repubblica, che lo ha ricevuto molto amichevolmente, ed ha rinnovato in quest'occasione delle dichiarazioni repubblicane, dicendogli testualmente:

« Credevo che tutto ciò che ho fatto, dacchè sono agli affari, vi avrebbe edificato sulle mie intenzioni. »

Circa alla questione degli intrighi bonapartisti, il signor Thiers disse con energia:

« Non temete; sono al corrente di tutto ed ho l'occhio attento su tutto. Quando è necessario, mi mostro severo; quando non lo sono io, Ladmirault lo è in mia vece, e se ne vedrò il bisogno, sarò severo ancor maggiormente. »

Vi garantisco in modo assoluto, se non il testo, almeno il senso di queste parole.

—

Germania. L'imperatore Guglielmo fece riunire una Commissione speciale, sotto la presidenza del luogotenente generale Holberg-Wernigerade, allo scopo di studiare le modificazioni da introdursi nei regolamenti della cavalleria, non che le questioni relative all'equipaggiamento degli uomini e dei cavalli e all'armamento.

— La Prussia, scrive il *Soir*, non perde un minuto per unificare il proprio esercito. Parecchi capitani degli eserciti sassone e wirtemberghese (che formano il 12.° e 13.° corpi dell'esercito imperiale tedesco, furono chiamati a Berlino per farvi il servizio nella fanteria della guardia. Fra poco ogni vestigio d'autonomia sarà scomparso nelle armate dipendenti dai reami alleati alla Prussia.

—

Spagna. Leggesi nel *Soir*:

Il nostro corrispondente di Madrid ci annunzia che il capo dei briganti spagnuoli che saccheggiarono il convoglio ferroviario a Valdepenas in questi ultimi giorni, venne arrestato in compagnia di altri sei banditi.

Questo capo è un giovane appartenente ad una famiglia distinta e che gode una eccellente riputazione. È una specie di Hernani di diciottesimo.

— Dall'ultima lettera che De Amicis ha mandato da Madrid alla *Nazione*, togliamo il seguente brano:

— Qui, la politica è il pane di tutti. Passando per la via sentite per esempio, di questi dialoghi:

Un lustrascarpe appoggiato al muro nella piazza della *Puerta del sol*: — *Sagasta?* « Es un apostata un picaro, un traidor: » *hète a quì lo què es Sagasta.* — *Y. Zorilla?* domanda un altro vicino — *Zorilla?* — riprende l'altro solennemente — *Zorilla* « es un hombre de bien. A mi me gusta *Zorilla.* « Es un verdadero amigo del pueblo. »

Un ragazzo urla: — *La dinastia popular!* (giornale amedeista).

— *Callate!* (taci) gli grida un operaio.

— *Callate ti borrico!* grida un altro a lui. Si guardano e s'avvicinano; una guardia civile li osserva; si separano.

Un vecchio bottegaio, sotto voce, a un amico: —.... « No hay arreglo posible, ni diplomacia que valga, no queremos » (vogliamo) « extrangeros. Es necesario volver » (tornare) « à la vieja Espana, reedificar la Iglesia, socorrer al clero que està pereciendo de miseria, restablecer el reinado de la justicia y restaurar la legitimidad. » — Esempio di Carlista in buona fede, sincero cattolico, non raro a trovarsi anche nel basso popolo.

Del resto l'idea d'un probabile sconvolgimento politico, d'una rivoluzione, d'un disordine qualsiasi, è così famigliare a tutti, che si parla di queste cose come si parlerebbe d'una finta battaglia o d'una serata straordinaria a benefizio di un attore. La parola *palos* (legnate) abbraccia tutto. Si dice giovialmente: — *Habrà palos* — come si direbbe: avremo un bell'acquazzone. In una bottega di barbiere, mentre vi radono, sentirete dire questa frase una diecina di volte, e non di rado con accompagnamento di risa e di fregatine di mano. Questo vivere, come suol dirsi alla giornata, senza esser mai sicuri del domani, a molti non spiace; l'ignoto alletta, l'ansietà tien desti, il presentimento continuo delle fucilate dà un pò dell'ebbrezza della lotta, col grande vantaggio della lontananza del pericolo. Gli spagnuoli, quando si lamentano di questo stato di cose perchè non li lascia vivere in pace, non dicono tutti quello che sentono. Hanno bisogno d'emozioni, e i tori non bastano; un pò di rivoluzione in aria ci vuole.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

BANCA DEL POPOLO
Dividendo

I signori azionisti della Banca del popolo sono avvisati, che il pagamento del dividendo dell'anno 1871 in ragione di lire 8,40 per cento, avrà luogo presso questa sede ed agenzie a datare dal giorno d'oggi in avanti.

Udine, 11 aprile 1872.

L. RAMERI.

—

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine

I Soci sono invitati all'adunanza generale che, a senso dell'art. 33 dello statuto, avrà luogo domenica 14 corr. alle ore 12 meridiane presso la sede della Società.

Ordine del giorno.

« Relazione sull'andamento economico-morale della Società nel primo trimestre del corrente anno. »

Udine, 8 aprile 1872.

La Presidenza

—

Società Pietro Zorutti. Questa sera alle 8 1|2 nella sala della Società avrà luogo un'accademia vocale e strumentale a cui sono invitati i soci e le loro famiglie.

—

Corte d'Assise. La prima sessione del II° Trimestre 1872 della Corte d'Assise fu aperta nel giorno 10 corr. con un processo per furto. Carlo Chiappolino di Gio: Batta si rese confesso di aver commesso due furti; l'uno nell'ottobe 1870 in Marienburg a danno del proprio padrone Pietro Bertolini, appropriandosi una Banconota da fior. 10 che questi teneva in una saccoccia della giacchetta nella stanza da letto; l'altro nel 5 Dicembre 1871 asportando un soprabito di panno dalla casa di Giovanni Ciment dove il Chiappolino era ospitato.

Avendo i giurati ammessa la colpabilità del Chiappolino nei fatti suddetti, la Corte lo condannò a quattro anni di reclusione, ed a tre anni di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, nonchè alla interdiziono dai pubblici uffizi.

Il P. M. era rappresentato al Dibattimento dal Procuratore del Re Favaretti, la difesa dall'avv. Antonio Salimbeni.

—

La seconda causa (udienza 11 Ap.) era quella di Angelo Del Piero accusato di parricidio. Noi abbiamo altra volta tenuta parola di questo orribile fatto. Giovanni Del Piero morì nel 24 febbrajo p. p. in causa di varie ferite infertegli deliberatamente nel 20 febbrajo stesso dal di lui figlio Angelo. Il matrimonio contratto in seconde nozze dal Giovanni Del Piero, e l'essere nel 1861 a questo nato un figlio fu causa che nell'animo dell'Angelo Del Piero nascesse un profondo rancore contro suo padre, vedendo per ciò svanirgli dinanzi la prospettiva di godere indivisa l'eredità paterna.

Uomo d'indole chiusa e concentrata, Angelo Del Piero troncò con suo padre ogni conversazione, e quasi ogni discorso non richiesto dalla più stretta necessità della convivenza e del lavoro.

Il padre ricambiava con un contegno freddo e severo la taciturnità e la avversione che gli mostrava il figlio. Lo escludeva da ogni partecipazione e da ogni confidenza circa alla direzione della azienda domestica, e senza mai lasciargli mancare il necessario al sostentamento suo e dei figli, gli toglieva d'occuparsi d'altro che dell'assiduo lavoro dei campi.

Nella sera del 20 febb. p. p. Giovanni Del Piero si trovava col figlio e colla nuora nella stalla annessa alla propria abitazione. Occupavasi egli di acconciare lo strame agli animali bovini, e diceva intanto al figlio che non vi era più farina nel sacco, e che nell'indomani sarebbe stato necessario andare al molino per macinare altro grano. Aggiungeva che conveniva guardare quanto frumento vi fosse ancora in casa, e che egli intendeva di chiedere un consiglio al Segretario Comunale circa il modo di dividere ogni suo avere da quello del figlio.

Frattanto, essendosi spento il lume, la di lui nuora era uscita dalla stalla per riaccenderlo, ed il figlio Angelo era rimasto solo col padre. Questi, finito di smuovere lo strame, sempre brontolando di volersi dividere, si dirigeva verso la porta per uscire dalla stalla, allorchè dietro di lui l'Angelo, dato di piglio ad un coltellaccio, gli si slanciava addosso e gli vibrava un colpo alla testa. Fuggiva il Giovanni nel cortile gridando ajuto, ma il figlio inferocito reiterava i colpi mandando urli indistinti. Il Giovanni cadde al suolo, nè perciò cessavano le ferite, sinchè Osualdo Pietro e Matteo Del Piero alle grida della vittima affaciatisi alla porta della prossima loro abitazione, e vedendo al lume della luna quella orrenda scena, accorsero a strappare il misero vecchio dalle mani del parricida e tolsero a costui il coltello mentre gridava: *no, lasciate che lo finisca; dopo voglio finire anche me.*

Queste sono le circostanze dell'orribile fatto.

La difesa provocò una perizia medica sulle facoltà mentali dell'accusato, ed i periti Cav. Perusini e D.r De Rubeis fatto riflesso alla pellagra di cui era affetto l'Angelo Del Piero, ad una ferita molti anni fa riportata al capo, ed alle circostanze del fatto non esclusero che, nel momento in cui agiva contro il proprio padre, fosse inconsapevole di sè, od almeno fossero pel momento ottenebrate le sue facoltà mentali.

Il Procuratore del Re Favaretti, dopo di avere con ogni dettaglio esposto il fatto, prese ad esaminare queste eccezioni difenzionali, e respingendole chiese verdetto di condanna.

L'avv. nob. Massimiliano Valvasone invece appoggiò essenzialmente la sua difesa alla sussistenza di queste condizioni anormali, e validamente si studiò di ingenerare un dubbio nell'animo dei giurati.

Ma questi ammisero la colpabilità, escludendo sia l'inconsapevolezza, sia la provocazione grave, ed accettando soltanto le attenuanti.

In vista di che la Corte sulle conformi domande del M. P. condannò il Del Piero ai lavori forzati a vita.

—

Le conseguenze della ferrovia pontebbana. — Sono stati dei benevoli nostri, i quali hanno compianto il *Giornale di Udine*, perchè potrebbe ben accadere, che ad esso fosse per mancare tantosto un'importante e costante soggetto di discorso.

Siamo grati a questi nostri amici; ma per mostrare ad essi la nostra gratitudine, dobbiamo racconsolarli per due grandi motivi.

L'uno di questi si è, che noi non ci dorremmo mai di vedere liberati noi medesimi ed i nostri benevoli lettori da un discorso divenuto nojoso a noi del pari che ad essi, per la necessità di doverlo chi ripetere, chi ascoltare.

Si assicurino i nostri benevoli, che noi saremo ancora più contenti di loro, perchè abbiamo maggiori ragioni di essere annojati. Essi alla fine hanno avuto sotto gli occhi forse soltanto le *tirate pontebbane* del *Giornale di Udine*; ed anche quelle erano liberi di non leggerle. Noi non le scrivevamo per i nostri *assidui*, nè per quelli che erano *convinti*; ma bensì per pigliare nella rete delle nostre insistenti argomentazioni anche quei pochi o disattenti, o sbandati, o tardi, od indifferenti, che pure o potevano essere un ostacolo o diventare un qualsiasi ajuto per questa strada, cui noi abbiamo considerata sempre come la *prima* cui la Nazione, nell'interesse generale, doveva fare nel Veneto; opinione veduta fortunatamente confermare da tre Congressi generali ed uno regionale delle Camere di Commercio, ed implicitamente dal Parlamento, e poi dal Governo che promise di portare tantosto alla Camera una Convenzione per costruirla.

Ma i nostri assidui non sanno forse quanto maggiore ragione di essere *annojati* della Pontebba dovremmo avere noi che per tanti anni abbiamo scritto altrove opuscoli, articoli, corrispondenze nei giornali, lettere private a persone pubbliche, rapporti, risposte, e fatto discorsi pubblici e privati infiniti, a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Venezia ecc. Essi possono adunque immaginarsi, che quando saremo *liberati dal fatto*, noi tripudieremo di gioja, e che senza appartenere alla famiglia delle oche, le quali salvarono il Campidoglio, saremo lieti di cantare in questo proposito il canto del cigno.

Ma, poniamo pure che entro il mese d'aprile la legge si porti al Parlamento, che entro quello di maggio diventi un fatto compiuto, che nel giugno si comincino i lavori, che nel 1873 la strada sia mezza fatta e che nel 1874 si apra colla esposizione regionale di Udine, e che in quel tempo conduciamo noi al desinare di Pontebba l'Italia a darsi la mano cordialmente colla Germania presso a quel ponte dove un tempo le due Nazioni si scambiavano le schioppettate, non vedete che resta ancora molto da discorrerne?

In tutto il tempo che occorrerà a passare *dal detto al fatto* resterà pure molto da dire, sul *fatto che diventa*. E poi? E poi rimangono le *conseguenze*. E questo è il secondo motivo per cui noi saremo lieti di avere la Pontebba, senza temere che il soggetto del discorso ci manchi.

Intanto, se ad Udine si *aggruppano* due ferrovie, qui come altrove dove le comunicazioni si annodano, e più qui che altrove, stante il posto di confine, vi sarà bisogno di fare colla *stazione* la *dogana internazionale*. Questa è p. e. una *conseguenza* da doverne discorrere.

Taciamo per ora di altre *conseguenze*, di ferrovie friulane più o meno economiche; ma ci vuole poco a comprendere che una delle *conseguenze* sarà diventata quella di spingere sempre più in tutto il Friuli la quistione della derivazione delle acque e del loro uso per l'irrigazione e per l'industria. E non capite voi che di questo c'è da discorrere per anni parecchi e da deliziarsi colle nostre *fole* economico-patriottiche? Figuratevi quanti plausi agli operosi che faranno qualcosa, quante spinte ai neghittosi, quante tiratine d'orecchie agli inetti e brontoloni! C'è insomma materia per dieci trattati, per cento dissertazioni, per mille articoli, per dieci mila giaculatorie, per tutta la florida vecchiaia del *Giornale di Udine*, che si rinnovellerà di novelle frondi, massimamente se gli abbonati, i Comuni, gli apportatori di annunzii, compresi certi pubblici uffizii, prenderanno la buona abitudine di pagare e di non farselo dire tante volte, come se noi fossimo milionari che possiamo mantenere dei nostro cartolai, stampatori, speditori e redattori.

Ma poi, seguite col pensiero la costruzione della Pontebba, e voi vedrete infinite altre quistioni sorgere ad ogni passo che la strada fa. C'è p. e. la *quistione degli asparagi e delle frutta* che comincia a Tricesimo e continua fino a Gemona; c'è la *quistione dei vini scelti da vendere ai transalpini*; poi la *quistione della torba*, con quella della *lignite* e quella del *carbon fossile*, e quella della *calce idraulica* e relativo *cemento idraulico*, quella delle *macine da mulino*, quella delle *pietre da costruzione*, l'altra del *gesso*. Poi vengono le quistioni del *bestiame*, e dei *rimboscamenti* delle montagne, del *regolamento dei torrenti*, delle *bonificazioni* mediante colmate. Ognuna di tali quistioni e di tante altre che saranno naturali *conseguenze*, si complica di molte altre riguardanti l'*istruzione tecnica, agraria, artistica, commerciale*, delle *lingue*, ecc. ecc.

Che cosa credete, o benevoli lettori, che il *Giornale di Udine* potesse essere così poco giudizioso da esaurire questa miniera della Pontebba, senza averne molte altre da scavare? Il Friuli è per noi una miniera più ricca di *quistioni di utilità pubblica* che non quelle dell'Inghilterra di *carbon fossile*, o quelle dell'America di *petrolio*, o quella del Vaticano di *oboli*. Se fossimo stati costretti ad economizzare la materia della *pubblica utilità*, per timore di esaurirla presto, avremmo imitato certi giornali che agitano quistioni oziose, come quella della divisione della Provincia del Friuli in due.

State certi adunque, cari lettori, che per almeno un *quinquennio* avremo *carta stampata* da soddisfarvi, al pari della Banca nazionale co' suoi 300 milioni. Dopo sarà quello che sarà. Vi consiglio ad accontentarvi per ora di questo quinquennio, e ad assicurarvi, che il giorno in cui si potrà dire è morta per il *Giornale di Udine* la quistione della *Pontebba*, andando appunto sul ponte del Fella a gridare: *Viva Pontebba! Es lebe Pontafell*, in quel giorno si farà festa al *Giornale di Udine* ed in tutto il Friuli, ed ammazzeremo il vitello grasso, e ne berremo un bicchiere in onore della virtù della costanza. Intanto vi consiglio tutti di continuare ad unire la *vostra* voce alla *nostra*, fino a che i *fatti siano compiuti!*

—

L'infanticidio di cui fu fatto cenno jeri, non è più un fatto supposto; la perizia medica ha provato l'esistenza di un delitto. Il bambino nato vivo ricevette da mano violenta la profonda ferita che ne tagliò quasi interamente il collo, e resta così escluso il caso che quel taglio fosse prodotto dal passaggio del corpicino traverso le ruote di qualche molino. Non si sa ancora fino a qual punto siano arrivate le indagini delle Autorità; ma si ha motivo a ritenere che esse condurranno alla scoperta di chi si rese colpevole di tal misfatto. Dopo altri recenti casi, quello per esempio di San Paolo, sarebbe estremamente deplorabile che la giustizia punitiva non potesse scoprire e colpire l'infanticida; un esempio è altamente reclamato dalla coscienza pubblica.

—

La produzione della birra. Riceviamo e pubblichiamo quanto segue:

Sorge da questa città un'iniziativa tendente a riordinare un ramo dell'amministrazione governativa che per l'incongruenza della legge inceppa di molto lo sviluppo, e minaccierebbe di soffocare un'industria se il Governo non pensa di ripararvi con sane modificazioni della legge stessa.

Lo studio che preoccupa il promotore di quest'industria è quello della produzione della Birra.

I difetti che si lamentano non partono solo dagli industrianti, ma anche i funzionarj governativi profondamente iniziati nella materia riconoscono l'ineluttabile bisogno della reclamata modificazione, onde sfuggire il danno di vedere intisichita una industria eminentemente importante, quale è nel nostro paese, la produzione della Birra.

Lo studio preparativo fino a qui condotto, ha partorito l'effetto di una riunione dei produttori di birra della penisola, che viene indetta a Bologna negli ultimi giorni del corrente mese, per discutere un programma le di cui risultanze formeranno soggetto di una petizione da prodursi al Parlamento nazionale tendente a provocare riforme alla legge anzidetta.

La riunione per quanto mi viene riferito avrà nel suo seno anche Deputati, e promette fino ad ora il buon esito prefissosi.

Che il nostro Governo faccia serio calcolo delle rimostranze che saranno per fare quelli rispettabili industrianti, proteggendo tutto ciò che torna all'interesse del nostro paese.

G. C.

—

Teatro Minerva. Non avendo potuto la *Lucia di Lammermoor* andare in iscena col giorno antecedentemente stabilito, in queste due ultime sere si diedero ancora *Le Educande di Sorrento* che piacquero sempre e fruttarono ogni sera vivi applausi agli artisti.

La *Lucia di Lammermoor* andrà in iscena domani a sera, sabato, e, come abbiamo già annunziato, la parte della protagonista sarà sostenuta dall'esimia artista signora Teresina Santos.

FATTI VARII

—

Messaggerie marittime italiane

Nell'Assemblea Generale dei promotori delle Messaggerie Marittime Italiane adunatasi in Milano l'8 corrente nella Sala della Camera di Commercio, e presieduta dal banchiere cav. Negri, furono approvati gli studii della Commissione che erano già stati distribuiti in un importante volume, e invitata la Commissione a proporre nell'Assemblea del 24 corr. il Comitato bancario per venire alla immediata costituzione della Società.

Assisteranno molte notabilità finanziarie, bancarie ed industriali di Milano e delle altre provincie d'Italia.

—

Terremoto artificiale ad Anversa. Leggiamo nella *Schelda* giornale di Anversa: Il terreno della nostra città fu scosso parecchie volte ieri verso mezzogiorno, come da un terremoto. Non era altro che il risultato di esperienze fatte dal corpo dei pontonieri in occasione di un battello sommerso nella Schelda; si offriva l'occasione di provare la potenza delle torpedini. Tutta Anversa fu commossa da tale saggio della sorte che le è risorvata in caso d'assedio. Il *Journal d'Anvers* reca alcuni particolari dell'*esperienza*. Il palazzo della città fu scosso dalle fondamenta, e minacciava di crollare; in diverse vie la scossa fu tale che gli abitanti fuggirono spaventati dalle loro abitazioni; altrove caddero i cammini producendo perdite importanti. Per contro i risultati dell'operazione furono meschini. Al primo scoppio non vennero a galla che pochi pezzi del battello sommerso; alla seconda volta apparve la prora. L'autorità, in seguito ai guasti avvenuti, proibì che si continuasse l'esperienza.

La Fiera delle donne. All'estremità orientale del regno d'Ungheria esiste una piccola provincia perduta fra le montagne ed abitata esclusivamente da famiglie di pastori di origine valacca. Confinati dalla natura nelle loro profonde vallate, senza relazioni esterne di sorta alcuna, questo popolazioni sono rimaste mezzo selvaggie. Esse hanno religiosamente conservati i costumi e le tradizioni dei loro antenati.

Fra gli strani costumi di quella provincia havvi una fiera, certamente unica tra le fiere del mondo: *La fiera delle donne.*

Ciascun anno, il giorno di San Pietro, si vedono giungere da ogni lato nella pianura di Kalinosa, condotta da villici in costume di domenica, lunghe file di carrette cariche di mobili e di utensili. Seguono le mandre di buoi e di pecore con nastri e campanelle nuove. Le ragazze hanno indosso i loro più belli abiti da festa. Le carrette si allineano sopra un'unica riga con a fianco le mandre dei rispettivi padroni.

Soprarrivano a drappelli, coperti della loro più bella pelle di capra, i giovani valacchi che vogliono *prender moglie*. La rivista incomincia. I giovani sfilano sulla fronte delle carrette.

Il padre di famiglia viene interrogato. Quanti scudi? Quante paia di buoi? Si espongono le doti; si discute; si esperimentano le serrature; si visita l'armadio; si esaminano i buoi. La ragazza, immobile, commossa, aspetta l'esito della ispezione da cui dipende il suo avvenire.

Qua e là per la spianata della fiera vanno in giro sensali. Spesso avviene che un matrimonio combinato vien rotto, perchè la tavola zoppica o perchè una vacca è troppo magra. La ragazza conviene, ma questo o quel mobile non piace. Quando il matrimonio è combinato, si ricorre al prete che sta passeggiando gravemente in attesa che lo si richieda del suo ministero. Egli canta un inno, dà la benedizione nuziale e tutto è finito.

La sposa abbraccia i genitori, monta sulla carretta e parte per un villaggio sconosciuto con un marito che non aveva veduto mai, conducendosi dietro il mobilio ed il gregge.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. R. decreto, 10 marzo, che autorizza un aumento di capitale della Banca mutua popolare agricola sedente in Lodi.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile contiene:

1. R. decreto, 17 marzo, che autorizza il ministro della guerra a chiamare gli uomini arruolati pel contingente di 2ª categoria della classe 1850 alla sede dei distretti militari per incorporarli ed istruirli nelle armi.
2. R. decreto, 10 marzo, che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca di credito italiano sedente in Firenze.
3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazz. Ufficiale*:

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 15 corr. (al tocco).

Ordine del giorno

1. Discussione intorno all'applicazione delle multe per contravvenzioni alle leggi delle imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile;
2. Discussione intorno all'accertamento del numero dei deputati impiegati;
3. Interpellanza del deputato Gabelli al Ministro dei Lavori Pubblici intorno all'esercizio delle strade ferrate nel Regno;

Discussione dei progetti di legge

4. Dispense dal servizio militare dei renitenti, refrattari, omessi e disertori nati prima del 1841;
5. Costituzione dei consorzi per la irrigazione;
6. Rinnovamento della facoltà al Governo di sussidiare la ferrovia da Monza a Calolzio;
7. Autorizzazione di spese sul bilancio della guerra per l'istruzione, per acquisto di materiale e per costruzione e sistemazione di fabbricati militari;
8. Soppressione della facoltà di teologia nelle Università del Regno;
9. Disposizioni intese a migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie e normali.

— Leggesi della *Riforma*:

Sappiamo che nella Commissione del macinato tre membri si sono pronunziati in favore del contatore e tre contro di esso. Manca il voto dell'onorevole Torrigiani, il quale non si è trovato presente alle ultime riunioni.

— Togliamo dalla *Gazz. di Roma*:

In un convegno privato di altissimo conto si dava per certo che di questi giorni il Cardinale Antonelli siasi rivolto confidenzialmente ad un dei deputati più influenti della destra dell'Assemblea francese onde interessarlo a fare in modo che i suoi colleghi ed i maggiorenti dell'ultramontanismo non facciano soverchia pressione all'oggetto che il Papa si allontani da Roma « poichè, nella presente condizione delle cose, un simile avvenimento non verrebbe considerato neppure al Vaticano come utile allo stesso cattolicismo. »

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Sappiamo che l'attenzione del Presidente della Repubblica francese è stata richiamata sulle relazioni postali tra la Francia e l'Italia, e che è sua intenzione formale di metter fine ai giustissimi lagni che si sentono da molto tempo. Tale questione interessa dei pari l'Inghilterra, che cercava di procurarsi per la via della Germania, comunicazioni più rapide.

— Il *Times* è autorizzato a dichiarare completamente falsa la notizia d'un prestito di 15 milioni contratto da Napoleone III in Londra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 10. Il *Reichstag* elesse Simpson presidente, il Principe Hohenlohe e Bennigsen vicepresidenti.

Berlino 10. La *Corrispondenza Provinciale* dice che dopo la chiusura del *Reichstag*, avrà luogo una breve sessione del *Landstag*, per addivenire ad un accordo circa l'organizzazione dei Circondarii. Lo stesso giornale dice che l'Imperatore non aperse il *Reichstag* personalmente, perchè la sua convalescenza esigeva dei riguardi. D'altra parte nè le circostanze politiche, nè le circostanze parlamentari richiedevano che l'apertura si facesse dall'Imperatore in persona.

Monaco 10. La Camera approvò la proposta Voelk, la quale chiede che il Governo presenti nella prossima sessione il progetto di trasformare la Corte dei Conti in Corte indipendente, onde controllare rigorosamente le finanze dello Stato e in modo che ciascuno possa intentare l'accusa contro gl'impiegati responsabili per impiego illegali dei fondi dello Stato. Il ministro delle finanze si dichiarò contrario alla parte della proposta che ciascun membro della Camera possa intentare accusa contro il ministro.

Parigi 11. Fu deciso di sopprimere i passaporti tra la Francia e l'Inghilterra.

Questa misura si applicherà quanto prima.

Si domanderanno soltanto i nomi dei viaggiatori.

Vienna 10. Oggi si è costituita la Banca italo-austriaca con la sede delle operazioni a Vienna. Il *Real Credit Banck* e la Banca generale di Roma entrambe coi suoi amministratori entrano a comporne il Consiglio. Il conte Zichy è presidente; il duca Massimo, e il barone Schey vice-presidenti.

Parigi 11. Fu aperta alla circolazione la seconda rotaia della ferrovia da Modane al Moncenisio. Furono prese misure per impedire alle bande carliste di appoggiarsi alla frontiera di Francia.

Londra 11. La Banca rialzò lo sconto al 4 per cento.

Vienna 11. Ieri correva voce di serie notizie compromettenti la pace, arrivate da Pietroburgo. La maggior parte dei giornali della mattina constatano che queste voci erano intieramente infondate. Il *Nuovo Fremdenblatt*, che attinge informazioni da fonte competente, dichiara che nessuna relazione è arrivata al Ministero degli affari esteri che possa essere in tal modo interpretata. *(Gazz. di Ven.)*

Odessa 6. Parlasi dell'arrivo a questa parte dell'ambasciatore di Chiva, e siccome fu inviato qui anche un ambasciatore di Buccara, è probabile che cessi la guerra contro Chiva.

Costantinopoli 6. È voce che la Porta sia intenzionata di rispondere alla ricostruzione di Sebastopoli ed ai lavori fortificatorii di Nicolaieff, coll'intraprendere la fortificazione delle coste dell'Asia minore. Fu ordinata la costruzione di due monitori in Inghilterra. Nella Bulgaria v'è del fermento. *(Pers.)*

Sassari, 9. Fu inaugurato felicemente il tronco di strada ferrata da Sassari a Porto Torres.

I municipi e le popolazioni festeggiarono con entusiasmo il fausto avvenimento.

La città, imbandierata, festeggia con illuminazione e spettacoli l'apertura della nuova linea. *(Opin.)*

Roma, 10. I giornali clericali fanno un gran rumore per l'uccisione d'un gendarme pontificio. L'*Osservatore Romano* apre una sottoscrizione. I rapporti ufficiali confermano che fu una semplice rissa. Alcuni colpevoli già furono arrestati.

Ieri il duca e la duchessa di Nassau ebbero udienza al Vaticano. *(Gazz. Piem.)*

Praga, 10. In seguito a scrupolosa investigazione operata in base ai reclami contro le liste elettorali, furono respinti 12 elettori feudali come non qualificati. *(Citt.)*

Parigi, 10. Viene smentita la notizia del viaggio a Parigi del Sultano, come pure che Declere sia stato spedito in missione relativa alla liberazione del territorio francese dall'occupazione tedesca. *(Gazz. di Tr.)*

Vienna, 11. Viene riferito alla *Neue Fr. Presse* da fonte sicura che il Consiglio d'amministrazione della strada ferrata meridionale austriaca si accordò definitivamente, senza divergenza d'opinione, di stabilire la cifra del dividendo del 1871 a 20 franchi per Azione. Dopo i 7 franchi e mezzo già sborsati, il *coupon* di maggio verrà pagato con 12 franchi e mezzo. *(Oss. Triest.)*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

11 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.3	754.0	756.4
Umidità relativa	25	15	49
Stato del Cielo	quasi ser.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.3	16.9	12.6

Temperatura (massima 19.5 (minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 10. Francese 55.67; Italiano 68.85, Lombardo 457.—; Obbligazioni 255.75; Romane 123.—, Obblig. 183; Ferrovie Vit. Em. 200.75; Meridionale 209.—; Cambio Italia 6 3|4, Obb. tabacchi 478.75; Azioni tabacchi 702.50; Prestito fran. 88.57; Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.3|4. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 10. Austr. 231.1|4; lomb. 120.1|2; vighetti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 205.1|2, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.5|8 debole.

Londra 10. Inglese 92.5|8 a —.— lombarde —.— italiano 68.1|8 a —.—; spagnuolo 30.3|8, turco 52.5|8.

FIRENZE, 11 aprile

Rendita	74.50. —	Azioni tabacchi	750.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.46. —		
Londra	26.94. —	Azioni ferrov. merid.	474.—
Parigi	107.50. —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	85.—. —	Buoni	535.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.— —
Obbligazioni tabacchi	517. —	Banca Toscana	1730.—

VENEZIA, 11 aprile

La rendita per fine corr. da 68.15 a 68.1|4 in oro, e pronta da 74.25 a 74.30 in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.43 a lire 21.44. Carta da fior. 37.70 a fior. 37.72 per cento lire. Banconote austr. da 91.30 a 91.40 e lire 2.42.1|2 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.		74.20	74.30
» » fin corr.	»	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.		—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.44	21.45
Banconote austriache		—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile		5—0[0	—.—

TRIESTE, 11 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.26.—	5.27.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.87.1[2
Sovrane inglesi	»	11.09 —	11.11 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 10 aprile al 11 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	63.95	63.45
Prestito Nazionale	»	69.85	69.65
» 1860	»	101.75	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	831.—	828.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	336.75	333.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.40	110.55
Argento	»	108.35	108.25
Zecchini imperiali	»	5.29.—	5.30 —
Da 20 franchi	»	8.85 —	8.84—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 11 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.69	ad it. L.	24.60
Granoturco	»		» 18.47	»	19.09
» forestO	»		» —.—	»	—.—
Segala	»		» 14.45	»	14.58
Avena in Città	»	rasato	» 9.20	»	9.30
Spelta	»		» —.—	»	29.30
Orzo pilato	»		» —.—	»	27.60
» da pilare	»		» —.—	»	14.20
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	9.25
Miglio	»		» —.—	»	13.60
Mistura nuova	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	7.30
Lenti il chilogr. 100			» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		» 23.20	»	23.60
» carnielli e shiavi			» 27.—	»	27.30
Fava			» —.—	»	28.50
Castagne in Città		rasato	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

BANCO GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA PER LO SCONTO E ANTECIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO DERRATE, MERCI ED OGGETTI D'ARTE

Capitale Sociale di DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4,000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE

Consiglio d'Amministrazione

Marchese **Astor Antaldi-Viti**, possidente.
Conte **Nicolò Carlo Marescotti**, possidente.
Conte **De La Tour Du Breuil**, possidente.
Commendatore **Gio. Carlo Landi**, ingegnere architetto.

Cavaliere **Fabbio Cannella** deputato al Parlamento.
Cavaliere **Gustavo Giovanetti**, negoziante e giudice al Tribunale di Commercio di Roma.
Ettore Ripandelli, deputato al Parlamento.

E. Cruciani Alibrandi, ingegnere possidente.
Filippo De Sanctis, negoziante.
Agostino Bonelli, ingegnere.
Commendatore **F. Venturelli** avv., ex-deputato al Parlamento.

Sede della Società — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12

COMITATI DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALI

SEDE IN MILANO — *Via S. Paolo num. 5.*

Gaetano Landi, negoziante e giudice del Tribunale di Commercio di Milano.
Luigi Ghisalberti, amministratore della Banca Popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

SEDE DI TORINO — *Via Roma, num. 20.*

Marchese **Vittorio Roero di Cortanze**, proprietario.
Cavaliere **Antonio Maramaldo della Minerva.**
Cavaliere **Carlo Armando Galli** professore.

SEDE DI NAPOLI — *Strada Marina, num. 47.*

Fratelli **Notari**, proprietari e negozianti.
Giovanni Pastore fu **Carmine**, appaltatore e proprietario.
Gabriele Lanzara, avvocato e proprietario.

PROGRAMMA:

« **La Banca Generale di credito Industriale** » ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo:

a) Fa antecipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.

b) Eseguisce delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta *Warrants* rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifizi o lavori pubblici.

e) Sconta cambiali a due firme riconosciute solide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa antecipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio dei *Chèques*.

I promotori dell'attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo « Programma » sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrato con la più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefizi, che nel secondo anno e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti un dividendo di 1800 lire per ogni carato di lire diecimila cioè a dire il 18 per cento di utile netto.

Questo brillante resultato ha ispirato il concetto di costituire « **La Banca generale di credito industriale** » Società anonima per lo sconto e antecipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate da 40,000 azioni di lire 250 ciascuna e divise in dieci serie di 4000 azioni.

A tal fine i promotori della « **Banca Generale di credito industriale** » hanno stabilito, mediante atto pubblico rogato dal nostro Bini e portante la data del 5 febbraio 1872 di costituire la *Società* col capitale d'iniziamento di due milioni di lire sottoscrivendo intanto alle quattromila azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre quattromila azioni formanti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del regno ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli e ne fonderà quanto prima in altre città principali del regno a seconda dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rendere grandi servigi si è l'antecipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Colle grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma e in altre parti d'Italia, è fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacchè questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riscuotere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, mercanzie e oggetti d'arte, nonchè le vendite all'asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della **Banca Generale di credito Industriale**.

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente, ha inoltre immancabilmente dei così detti fondi di magazzino ed ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito smerciati obbligano il fabbricante all'impiego di somme ingenti ed il più delle volte a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Ciunque menomamente versato nel commercio si arresti a considerare i suddetti intralci commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti, ogni capitale giacente infruttifero, ogni imprestito oneroso assunto, formano sempre il tarlo che divora il benefizio del negoziante, e che coll'andar del tempo giunge talvolta ad assorbire anche l'intero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l'industria, dalla fondazione di uno istituto di credito il quale si propone di venire loro in aiuto e rivolgendo precipuamente le proprie cure a togliere gli inconvenienti di cui sopra è parola?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due catogorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca Generale di credito Industriale, riceve in deposito detti fondi di magazzino, li fa stimare dai propri periti e dà subito sul prezzo di stima il 50 per cento. Fa quindi una vendita all'asta pubblica il cui prodotto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un'altra, relativamente al rango che occupano, havvi sempre differenza, e nei gusti, e nel lusso, e nei prezzi delle mercanzie, così la Società studiando accuratamente tale questione si vale delle facili comunicazioni oggi esistenti, onde spedire i suddetti fondi di magazzino a quelle fra le proprie succursali od agenzie ove stima più vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non avrebbe un pratico risultato per il negoziante, il quale non potrebbe mai riunire una tale quantità di fondi di magazzino da permettergli di sostenere le spese di un'asta pubblica, riesce vantaggiosissima alla Società che ha un grande e svariato assortimento, col quale, scegliendo la località più propizia, effettua la sua vendita nelle migliori condizioni possibili.

I vantaggi risultanti dall'applicazione di questo sistema si comprendono senza aver d'uopo di spiegarli.

Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino ciò che non avrebbe potuto mai sperare; il consumatore risente il vantaggio della maggiore mitezza dei prezzi che può fare il negoziante allorchè per un tal fatto sente diminuita la sua perdita; la Società infine viene ad avere degli utili immensi per gli sconti e commissioni che percepisce, i quali benchè siano mitissimi, producono tuttavia alla fine dell'anno una somma tanto più forte quanto più importante è stato il rinnovamento delle operazioni.

Nella seconda categoria si comprendono tanto i prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derrate, gli oggetti d'arte, e le merci che senza essere fondi di magazzino sono in condizione che il commerciante, il proprietario, o l'artista, ha interesse a realizzare in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa eseguire la stima, e dà al depositante il 65 per cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65 per cento viene rappresentato da un vaglia che la Società gli rilascia, e che viene quindi scontato dalla Società stessa oppure da altri istituti a piacere del depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della Società viene permesso l'ingresso nei magazzini ai depositanti, i quali potranno far visitare le proprie mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare anche in parte le merci contro pagamento della relativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti i fabbricanti ed i proprietari, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in deposito presso « **la Banca generale di credito industriale** » non solo vengono a ritirare una maggior parte del capitale che loro rimarrebbe infruttifero, ma non si precludono nemmeno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi volendo, anche per questa categoria, di merci ed oggetti d'arte, delle vendite all'asta pubblica che la Società a diverse epoche del mese, fa nei diversi centri d'Italia.

Uno speciale regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli azionisti stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepiti dalla Società.

La Banca generale di credito Industriale non ha nel suo Consiglio d'amministrazione speculatori, ma persone i cui nomi sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza pei sottoscrittori.

Versamenti:

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 un mese dopo.
» 75 al riparto.
—
L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi innanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3° versamento di L. 75 sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo al portatore, della società negoziabile alle borse.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto

1° al 6 per cento d'interesse

2° ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali.

3° alla preferenza da accordarsi ai possessori delle medesime nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.

4° infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della società offrano la sicurezza delle più solide operazioni perchè la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappsesentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

Le Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che la assemblea generale degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 Aprile in

Alessandria Giuseppe Biglione.
Asti S. Terracini di Marco.
Bergamo Luigi Mioni.
Brescia Grazzani e Stoppani.
Casale Monferrato Fiz e Ghiron.
Civitavecchia M. Flavioni.
id. G. N. Bianchelli.
Cremona Garibaldi Antonio.
Cuneo Alessandro Cometto.
Ferrara G. V. Finzi.
Firenze E. Fiano, Via Rondinelli 5.
id. E. E. Oblieght, Via Panzani 28.
Genova Ansaldo e Casareto.
Mantova A. Finzi.
Milano Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Via San Paolo N. 5.
id. Grancesco Compagnoni.
id. P. Saccani e C.
Mondovi Donato Levi fu Salvadore.
Napoli Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Strada Marina 47.
id. Iggùldel e C.
Napoli L. e M. Guillaume.
Pisa Carlo Perroux.
Padova Carlo Vason.
Perugia V. Sanguinetti.
Roma Sede della Banca Generale di Credito Industriale, S. Caterina dei Funai 12.
id. E. E. Oblieght, Via del Corso 220.
id. Banca E. Ovidi, Via Stimate 34.
id. Adamo Colonna.
Reggio Emilia Carlo del Vecchio.
Savona C. e A. Fratelli Molfino.
Torino Succursale della Banca Gener. di Credito Indust. Via Roma 20.
id. Carlo De Fernex.
Treviso Giacomo Ferro.
Venezia Fischer e Rechsteiner.
id. Edorardo Leis.
id. Eugenio Saccomani e C.
id. Errera e Vivante.
Verona Fratelli Pincherli fu Donato.
Vercelli Abram e fratelli Pugliesi.
Lugano Ag. Cometta e C.

in UDINE presso i sig. **Luigi Fabris** — **Emerico Morandini** — **Marco Trevisi** — **Cantarutti G. B.** — **Lazzarutti A.** e **Braida Carlo**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.